

I Siciliani giovani

Il foglio de

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani

A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?
(Giuseppe Fava)

1 euro

5 gennaio 2023



Noi, la politica

Ormai non c'è più la politica ma una specie di buffo film di Pierino, però ci siamo ancora noi cittadini. Siamo meno di prima - quelli che vanno a votare, che credono nella repubblica e la legge - però siamo sempre la minoranza più forte, decisiva.

Non è la prima volta, in Italia: da noi la distanza fra "duce duce" e "piazze Loreto" non è mai stata troppa e un istinto stranissimo evita a questo buffo popolo, all'ultimo momento o anche dopo, di finire nella merda definitiva. Ciò da duemila anni: il nostro è davvero un film da batticuore.

E come va a finire, stavolta? Boh. Mafia, fascio, inflazione, denari in fuga, fabbriche sparite: non fossimo italiani, saremmo proprio nei guai. Cioè, siamo nei guai, guai seri e vicini: l'autista è ubriaco e quanto al controllore ha altri pensieri. Se fossero affari nostri, dovremmo pensarci noi: abolire la mafia, riprenderci i soldi nostri, piantarla con questi duci ridicoli e rifare uno stato. Noi italiani semplici, noi gente di strada. La società civile, si diceva una volta, il sessantotto, il popolo, non gli spettatori. Ma siamo ancora abbastanza, siamo abbastanza giovani, abbastanza cittadini? Tu, sono affari tuoi o sulla corriera pazza, tranquillo a occhi chiusi, vuoi restarci anche tu? ★

"Ricordare/ continuare"

Cinque gennaio

I colori della libertà

★ "I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

★ ORE 10/ GIARDINO DI SCIDÀ (BENE CONFISCATO ALLA MAFIA, VIA RANDAZZO 27):

★ ASSEMBLEA DEI SICILIANI GIOVANI

★ PREMIO SICILIANI GIOVANI a Salvatore Resca

★ ORE 16/ da piazza Roma a via Fava:

★ corteo popolare

★ ORE 18.30/ CENTRO ZOO: PREMIO FAVA



I SICILIANI GIOVANI GIARDINO DI SCIDA-BENE CONFISCATO ALLA MAFIA ARCI CATANIA CULT CATANIA ARCI GAY FRIDAYS FOR FUTURE RETE DEGLI STUDENTI MEDI LIBERI PENSIERI STUDENTESCHI MOVIMENTO UNIVERSITARIO AUTORGANIZZATO FONDAZIONE FAVA

"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

arci sicilia
I Siciliani giovani





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

18 luglio 2006

LIDIA MENAPACE wrote:

Caro Riccardo, seguo appassionatamente come fosse un romanzo a tempi scomposti la vicenda dei giovani di Catania e le loro peregrinazioni intellettuali tra forme dialettali e sofisticate maniere "virtuali": non ci capisco molto e spesso mi pareva che ci fosse persino una specie di mix, fatto appunto di allusioni localissime ("chi ha la chiave dell'Archi?", "porto una risma di carta?") e del massimo di apertura comunicativa e di interesse politico.

A me piace, anche quando non conosco i particolari, ma il mix mi piace, appunto. Da quando è cominciata la vicenda su Fava e come ricordarlo la passione è diventata più acuta e ho seguito con un interesse meno "letterario" e "culturale": ora ho letto quel che hai appena scritto e come puoi capire sono contenta che il tuo "abbaio" abbia finalmente trovato in Sicilia una specie di eco, riscontro, comunicazione: era ora e te lo meriti, lasciatelo dire da una che quanto a carriere ti assomiglia molto, ma che - forse anche per questo - gode buona salute e ha il fegato sano.

Insomma non volevo dirti altro se non che ci sto, anche se - da così lontano -, da Bozen in Suedtirolo, non posso fare altro che applaudire, fare il tifo, insomma questo, ti abbraccio.

Lidia Menapace

Cara Lidia, Giuseppe Fava aveva 59 anni quando è morto, nell'84. I suoi "ragazzi" ne avevano fra 19 e 30. E sono stati la prima generazione. Poi, nel giro di un anno, sono arrivati i "Siciliani giovani", che per lo più andavano a scuola nell'84.

Hanno costituito il loro giornale e il loro movimento. Rispetto a noi, sono riusciti ancora abbastanza "professionali" (ne sono venuti fuori una decina di giornalisti) ma più diffusi di noi nella Sicilia e fuori e in genere più inclini a sentirsi un movimento. Giorgio, che ora fa volontariato in Messico, è cresciuto con Siciliani giovani ma è di Lovere. Seconda generazione.



Parlando dei Siciliani con Lidia Menapace

INCONTRI DI RIBELLI A META' STRADA

Poi è arrivato Avvenimenti e con Avvenimenti l'Alba, che si riallacciava abbastanza linearmente ai Siciliani giovani. Dell'Alba hai visto qualcosa; almeno metà dei ragazzi (che ora sono sulla trentina) sono ancora civilmente attivi nei rispettivi paesi. A Napoli hanno fatto un centro sociale, il Diego Armando Maradona (nome scelto dai bambini) e da lì hanno gemmato a Marsiglia (doposcuola bimbi magrebini) e a Bologna.

Quasi contemporaneamente all'Alba, nel '93, è venuta fuori la ripresa dei Siciliani (il tabloid), che è stata sostenuta prevalentemente dai ragazzi nel frattempo cresciuti del primo Siciliani giovani.

I Siciliani nuovi e l'Alba sono andati avanti in parallelo finché sono durati. L'Alba era presente in una quindicina di città e ne hanno fatto parte (mi dice Carlo) circa duecento ragazzi. Terza generazione.

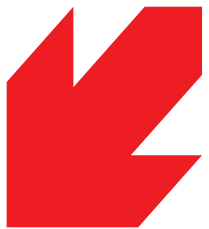
Due anni fa è ricominciata la fioritura a Catania: si sono fusi 4 gruppi diversi e indipendenti, aggregati sull'internet e su attività sociali. Lucio ha mollato il lavoro per venire a Catania a dare una mano a questi ragazzi. Quest'estate seminario in Sicilia (una settimana di camping, approfittando di un concerto reggae) e passaggio lento e graduale, e con molti errori, all'operativo.

Ora credo che siamo finalmente arrivati alla "politica" (antimafia, movimenti ecc., e quindi Giuseppe Fava). Questa sarebbe la quarta generazione, e finora sta andando bene. In tutto questo casino, tutti rispettiamo e onoriamo Giuseppe Fava come una persona coraggiosa e buona, anche se pochi di noi ormai l'hanno conosciuto di persona. Nessuno di noi deve mai sentirsi troppo importante, perché in realtà sappiamo benissimo (è l'unica cosa che "insegniamo") che nessuno di noi sarà mai anche lontanamente come lui.

È l'unica continuità, apparentemente. Non abbiamo una linea politica, anche se - politicamente - il filo è con ogni evidenza sempre lo stesso. Non abbiamo nemmeno una continuità formale, visto che già dopo la chiusura dell'ultimo Siciliani è stato deciso di non utilizzare più esattamente quel nome (tu non ti chiameresti più repubblicana o garibaldina, no?). Il "gruppo storico" (Claudio, Antonio, Miki ed io: ma in realtà era molto più ampio) non esiste più da tempo come tale, e anzi siamo alquanto divisi. Però grazie a dio questo non è più fondamentale, visto che ora tocca ai ragazzi. E comunque in caso di necessità torneremmo uniti insieme esattamente come prima.

Di tutte queste persone comunque - da Lillo Venezia che era nella redazione di Lotta Continua e firmò il Male, e credo sia il più vecchio di noi tutti, ai ragazzi dei "Gatti fisici" che è un collettivo che ha aderito al progetto - non ce n'è mai stato uno che sia finito a forza in Italia o abbia imbrogliato qualcosa. Non credo che ce ne saranno mai. In compenso, non sono mai stati molti fra noi i politici brillanti, almeno nei tempi brevi.

Ecco: noi non siamo un blocco ("noi" chi? anche questo "noi" è alquanto fumoso) però esistiamo come poche altre cose al mondo. Forse un vero modo di organizzarsi - e organizzarsi è già una parola troppo forte - può essere questo. Le persone crescono come una volta crescevano nelle famiglie contadine: senza sapere granché, formalmente, dei predecessori ma in realtà sapendone tutto. Un abbraccio, riccardo



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'utilizzo istituzionale e sociale. Alcuni miliardi di euro di capitali finanziari sono stati confiscati alle mafie negli ultimi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato dalla mafia perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, macchine, aziende... e soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme di cittadini e cittadini, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di impedire qualsiasi intervento di confisca, che vorrebbero riaccaparrarsi i beni magari con qualche prestanome. Dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei mafiosi. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, uffici pubblici, attività sociali, posti di lavoro. Perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi, per finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

